

BANCO SÌ, BANCO NO

SUL FASCICOLO N° 29 DEL LUGLIO SCORSO PANORAMA HA SEGNALATO AL PREMIER, ENRICO LETTA, 50 IDEE PER TAGLI "SCIENTIFICI" ALLA SPESA PUBBLICA. TRA QUESTI COMPARE ANCORA UNA VOLTA LA PROPOSTA DI CANCELLARE L'ENTE "INUTILE" BANCO DI PROVA.

Sono certo che la spesa pubblica debba essere tagliata, però non mi spiego come mai certe questioni tornino sempre a galla. Purtroppo, da quando ci siamo permessi di scrivere che aveva preso qualche cantonata, il direttore Antonio Girlando preferisce non parlare con *Armi e Tiro* e non so a quali fonti attinge il settimanale di Mondadori. Ma vorrei escludere che mi manchi qualche informazione. Dunque, il Banco di prova è un ente di diritto pubblico che viene gestito da un consiglio di amministrazione nominato dal ministero dello Sviluppo economico, a cui fa capo per quanto concerne la determinazione delle tariffe di prova di armi e munizioni. Anche il direttore del Banco è nominato dallo stesso ministero, sentito quello della Difesa.

Pochi giorni fa il Banco ha diffuso i dati relativi alla produzione armiera da gennaio a giugno 2013. Ebbene, se il 2012 era già stato considerato eccezionalmente positivo, **il 2013 sembra sulla strada buona per essere ricordato come un anno da record**. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, infatti, il numero complessivo di armi bancate è passato da 404.942 a 487.830, con una proiezione di crescita su base annua del 20,47 per cento. La crescita più elevata, in percentuale, è rappresentata dalle armi a salve, con un incremento del 51,65 per cento (e un picco del 90,46 per cento nel mese di giugno). Unica nota in controtendenza, quella relativa alla bancatura di "parti sciolte", in flessione del 26,33 per cento. Secondo quanto dichiarato dal presidente del Banco di prova, Aldo Rebecchi, le motivazioni di questo exploit sono da ricercare nel fatto che «*gli Stati Uniti, dopo aver svuotato i magazzini, ora li stanno ricostituendo*».

Indicazione non da poco, visto che la produzione italiana è destinata all'esportazione mediamente per il 95 per cento. Un altro

importante elemento che ha consentito al Banco di prova di tenere elevati ritmi lavorativi è che si è riusciti «*a rinnovare il contratto aziendale senza nemmeno un'ora di sciopero. Non avere rimosstranze sociali era fondamentale per rispettare le tempistiche*». «*Credo*», ha concluso Rebecchi, «*che il 2013 si chiuderà confermando questi standard eccezionali, allo stesso tempo sono convinto che nel 2014 la situazione dovrebbe tornare alla normalità, con numeri sicuramente meno esplosivi di quelli visti finora*».

Mi pare di capire che gli affari vadano bene per il Banco, che anzi chiuderà il bilancio in utile: la bancatura costa dai 19 ai 25 euro, in più da qualche tempo il Banco fa pagare anche il nuovo servizio di classificazione. Dunque non mi spiego come possa essere considerato inutile. A meno che non intervengano altre questioni, per esempio sovvenzioni o prebende o altro che non so immaginare.

Ricordo soltanto che durante una seduta della commissione V Bilancio e Tesoro della camera, proprio in occasione della discussione sullo "Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 26 ottobre 2010, n° 204", Lorena Milanato del pdl ha espresso qualche dubbio sul fatto che «*le attività del Banco nazionale di prova siano integralmente finanziate con le risorse del medesimo ente, senza oneri a carico della finanza pubblica. Fa presente, in proposito, che il Banco nazionale di prova non risulta incluso nell'elenco delle pubbliche amministrazioni predisposto dall'Istat*».

Mi sembra di capire che il Banco non sarebbe "pubblica amministrazione", ma che anche altri vorrebbero vedere fugati i loro dubbi. Sarebbe utile (aggettivo qui non abusato) vederli più chiaro. Voi che ne dite?